

PIERS FACCINI

Padre originario di un paesino di montagna di nome Tosca, in provincia di Parma, e madre inglese, cresciuto a Londra ma parigino di adozione, Piers Faccini è un cantautore nel senso più nobile e completo del termine. Ma sarebbe legittimo definirlo un poeta della musica, del colore: "Leave No Trace", pubblicato dalla transalpina Label Bleu nella collana Blue Electric, è un seducente concentrato di autentiche emozioni, tradotte in musica con grande sensibilità e intelligenza. Ogni canzone è una sorta di quadro in cui vengono raffigurati – sia attraverso i testi, tutti in lingua inglese, che le musiche – viaggi dell'anima e dilemmi d'amore, con un linguaggio semplice, immediato, ispirato alle poetiche di leggendari bluesmen come Skip James e Leadbelly. Ascoltando il CD viene però in mente un altro nome: quello di un cantautore di culto come Nick Drake. E tra le sue numerose e variegate passioni musicali, Piers Faccini cita anche Bob Dylan, Joni Mitchell, Neil Young, Tim Hardin, John Martyn, Leonard Cohen, Sam Cooke, Ali Farka Toure, Boubakar Traore, i Velvet Underground. Dice di sé il cantautore angloitaliano: "All'inizio ero un pittore che scriveva e cantava canzoni. Ora faccio entrambe le cose. Dipingere è, peraltro, un po' come fare musica, e scrivere canzoni è un po' come dipingere dei quadri". Le canzoni Piers ha cominciato a comporre quando aveva 15 anni, ma il suo interesse primario era all'epoca la pittura: a 20 anni espone per la prima volta i suoi quadri in pubblico. E a metà degli anni Novanta, quando stava ancora a Londra, costituisce assieme alla poetessa Francesca Beard una band chiamata Charley Marlowe, alla quale si uniranno poi il chitarrista Lucas Suarez e il percussionista Frank Byng. E l'Italia? "Benché non abbia mai vissuto nel vostro Paese, mi sento molto legato all'Italia", racconta Piers Faccini, "Adoro la musica napoletana, in particolare i dischi per voce e chitarra di Roberto Murolo. Ultimamente ho avuto modo di conoscere la musica di Fabrizio De Andrè, che trovo assolutamente straordinario. E poi sono sempre stato affascinato dall'arte italiana: quando studiavo pittura ero influenzato da Francesco Clemente e da Enzo Cucchi, ma adesso la mia ammirazione va tutta a Giorgio Morandi, insuperabile maestro nelle nature morte".